

De Michelis fa la spola tra De Mita e Craxi Ancora nessuna convocazione dei sindacati I tremila miliardi di copertura finanziaria I liberali chiedono un vertice a cinque per la restituzione del «fiscal drag» I repubblicani attaccano i socialisti creano tensioni tra Amato e Colombo e ora dicono: «Palazzo Chigi non ceda»

Sul fisco il governo è allo sbando

«Non ci piace l'aria che si respira in questi giorni nelle stanze del governo». Questa volta ad uscire allo scoperto sulla manovra economica è la segreteria del Pli, che chiede ai convocati il vertice dei 5 segretari. Intanto si intrecciano incontri per trovare una via d'uscita alle divisioni che vedono De Mita in sempre maggior difficoltà. Mentre De Michelis fa la spola tra il presidente e Craxi, il Pri dice: «Non cedere»

ANGELO MELONE

ROMA. Tremila miliardi. E' all'incirca la cifra che il ministro Amato giudica necessaria per la copertura finanziaria del provvedimento con cui il governo potrebbe decretare la restituzione del fiscal drag, un primo passo verso le richieste sindacali e per evitare lo sciopero generale proclamato per il 31 gennaio prossimo. E' presumibilmente questa delle ipotesi su cui Palazzo Chigi sta lavorando per tentare un risvolgimento con i sindacati ed una ricucitura dei rapporti interni alla maggioranza: si tratterebbe di

una intervista del segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, sia dal segretario confederale della Uil Walter Gaiubusera: la richiesta resta quella di un ritorno indietro sull'intero decreto di fine anno, esclusa la manovra di revisione delle aliquote Irfed ed il recupero del fiscal drag. Su questa base, aggiungono gli esponenti sindacali, «siamo disposti a dare tutto il nostro contributo per avviare una manovra di risanamento delle finanze pubbliche».

Ma non sono soltanto questi i problemi che oggi si trova ad affrontare De Mita. Il clima attorno a Palazzo Chigi appare, infatti, sempre più teso, e nella maggioranza si potrebbe dire che si è in presenza di un «vertice continuo». Ieri veniva segnalato un incontro tra De Mita e De Michelis. Il vicepresidente del Consiglio ha anche incontrato il segretario del suo partito rientrato a Roma dopo la pausa di fine anno. Ufficialmente non si è appreso nulla sul contenuto dei

colloqui, ma è chiaro che Craxi e De Michelis hanno fatto un bilancio degli ultimi sviluppi della situazione politica. L'unica «notizia» ufficiale trapelata ieri è, invece, che non si è ancora decisa la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi. Lo ha detto ai giornalisti, ieri, il capo della segreteria politica della Dc Gargani dopo avere incontrato a sua volta De Mita: una conferma dell'incertezza che ancora regna nelle sale di Palazzo Chigi.

Una «atmosfera» segnalata anche esplicitamente dalla segreteria del Partito Liberale. «Non ci piace l'aria che si respira in questi giorni - dice un documento del Pli - troppi segnali fanno temere una ripresa della conflittualità all'interno del governo, cosa che rischia di avere come prezzo inevitabile il rallentamento, se non il blocco dell'azione dell'esecutivo. Sarà bene giungere ad un chiarimento collegiale con un vertice dei segretari della maggioranza».

sione sempre più forte da parte del Psi sul governo, che viene ancora più esplicita in una nota della Voce Repubblicana: «Non serve dar retta agli errori del sindacato, né tanto meno contribuire non alla correzione delle insufficienze del governo (che sono molte) ma all'indebolimento del suo profilo politico». L'attacco al Psi è chiaro, ed ancor più decisa la difesa che dal Pri viene all'operato di De Mita, con una sconfessione alquanto clamorosa delle critiche mosse nei giorni scorsi dal suo stesso presidente Viesenti. L'organo del Pri, infatti, aggiunge: «Chiediamo che il governo mantenga la propria posizione (compresa, quindi, l'odiosa norma sul condono: ma non l'aveva accettata solo «obitorio colto» il Pri due settimane fa, ndr) e che non sopravvanti la protesta sindacale». Cosa che stanno invece facendo gli esponenti socialisti? Dalle colonne della Voce Repubblicana parrebbe proprio di sì.

CORSIVO

Siamo una congrega di bontemponi, parola di ministro

Definita «una specie di aborto» l'attuale legislazione fiscale, e «al limite della beffa» il famoso condono, il ministro Formica - esperto nell'arte di stare all'appollaiato stando al governo - ha dovuto spiegare come è andata che anche i ministri socialisti hanno approvato l'infuocato decreto di fine anno, ora clamorosamente contestato dal loro partito. Tutto si spiega - ha detto - con la gran confusione che c'era nel Consiglio dei ministri: gente che chiacchierava, relatori che parlavano a braccio, assenza di documenti scritti su questioni per le quali «bisogna stare attenti alle virgole». Insomma, una congrega di bontemponi, par di capire, manipolata da un paio di furbi (Amato e Colombo) e presieduta da un irpino che pensa solo al congresso dc. La spiegazione è forte e induce al perdono. A due condizioni: che il prodotto di tanta allegria inconscienza venga prontamente restituito, come si fa con gli scherzi del primo aprile; e che d'ora in avanti i cari ministri della Repubblica prendano sul serio il mestiere immeritatamente affidatogli.

Congresso dc La sinistra si riunisce col segretario

ROMA. Proseguono, a poco più di un mese dal congresso, le grandi manovre in casa dc. Oggi scende in campo la sinistra, che si riunisce, alla presenza di De Mita, per discutere la «piattaforma politica» del congresso ma anche (e soprattutto) le candidature alla segreteria. Anzi, le candidature: per ora, infatti, solo Forlani è stato indicato (da Andreotti) come futuro segretario della Dc. Ora tocca alla sinistra esprimersi, tanto più che alcuni esponenti dell'«area Zacc», tra cui Luigi Granelli, vorrebbero un candidato di loro. Sergio Mattarella? «Non so» - risponde Francesco D'Onofrio - «Certo che potrebbe rappresentare la continuità nel rinnovamento. Paolo Cabras finge disinteresse per il sottosegretario: «Io - dice il direttore del Popolo - vorrei che si discutesse piuttosto della qualità della linea politica». E la linea politica significa innanzitutto, come più volte ha ripetuto lo stesso De Mita, «piena sintonia» tra piazza del Gesù e palazzo Chigi.

Per i requisiti di costituzionalità Al Senato sotto esame i «decreti a perdere»

Per quattro decreti di fine anno l'avventura parlamentare inizia oggi nella commissione Affari costituzionali del Senato chiamata ad esprimersi, appunto, sulla costituzionalità dei provvedimenti relativi alla finanza pubblica, sanità, oneri sociali, trasporti. Non si annuncia una navigazione facile. Il Pci ha già fatto sapere che dei requisiti costituzionali e di legge dovrà occuparsi l'aula.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'anno si apre con il Parlamento bloccato dalla pioggia di decreti governativi. Se la Camera dovrà fare i conti con il decreto fiscale, palazzo Madama dovrà vedersela con quattro provvedimenti urgenti. Sono la traduzione di altrettanti disegni di legge che accompagnavano la legge finanziaria ma che non hanno superato l'esame parlamentare entro il 31 dicembre. In realtà, dei 13 disegni di legge collegati alla finanziaria, e facenti parte dunque della manovra economica, soltanto due hanno guadagnato l'approvazione delle due Camere (interventi finanziari per lo spettacolo e pubblico impiego). Gli altri undici sono rimasti sospesi tra Camera e Senato: 6 approvati in un solo ramo; 5 ancora all'esame della prima Camera. A determinare questa situazione non feta per il governo non è stata soltanto la ristrettezza dei

patto delle norme del nuovo regolamento del Senato. Facciamo un esempio; quale programmazione di lavori della marina americana; legge sulla violenza sessuale: sono gli argomenti di maggiore rilievo alla ripresa dei lavori della Camera dei deputati. Oggi, mentre in aula si svolgeranno interrogazioni, i capigruppo definiranno il calendario dell'assemblea.

Iniziativa del Pci alla Camera Inchiesta sull'Irpinia: «Procedura d'urgenza»

Decretone fiscale; commissione d'inchiesta per la gestione dei fondi del terremoto in Irpinia; echi all'abbattimento dei due caccia libici da parte della marina americana; legge sulla violenza sessuale: sono gli argomenti di maggiore rilievo alla ripresa dei lavori della Camera dei deputati. Oggi, mentre in aula si svolgeranno interrogazioni, i capigruppo definiranno il calendario dell'assemblea.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'iter del decreto di fine anno sul fisco tiene banco a Montecitorio, anche se non è certo l'unico motivo d'interesse di questa «ripresa» dell'attività parlamentare. La scorsa settimana, del resto, il Pci ha già chiesto di estendere la competenza delle commissioni d'inchiesta sulla gestione dei fondi destinati alla ricostruzione dell'Irpinia terremotata. Come si ricorderà il 20 dicembre lo stesso presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, insieme con il ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella, fu costretto a riferire in aula dopo roventi polemiche di stampa. Nel dibattito che seguì, numerosi gruppi - tra cui i liberali - chiesero appunto la commissione parlamentare d'inchiesta per accertare tutte le eventuali responsabilità. Gli stessi socialisti, pur chiedendo un ulterio-

Lombardia Ultimatum psi a Enrico De Mita

MILANO. Ultimatum di Tognoli al presidente incaricato Enrico De Mita per la soluzione della crisi della Regione Lombardia. Il ministro per le Aree urbane ha invitato De Mita a «non tergiversare attendendo che qualcun altro si occupi per lui i problemi». Lo scoglio da superare resta sempre quello di Ugo Finetti. La Dc non lo vuole e il Psi non ha alcuna intenzione di scaricarlo. Meno che mai in questo momento dominato dallo scandalo dei finanziamenti della protezione civile alle chiese dell'Oltrepò, che ha visto coinvolti alcuni uomini della Dc, fra cui il senatore Azzaretti, il quale ora minaccia di controindicazione Finetti, vale a dire colui che ha sollevato tutta la questione presso la magistratura milanese. Dunque i rapporti fra Dc e Psi risultano più tesi che mai dopo la pausa delle vacanze, al punto che appare piuttosto improbabile che De Mita possa continuare a mantenere l'incarico esplorativo. Forse già in settimana potrebbe rinunciare. Niente meno che il pentapartito dopo oltre cento giorni di crisi.

Psdi «Intervenga Willy Brandt»

ROMA. In una lettera al presidente Willy Brandt, l'ex segretario del Psdi Flavio Orlandi (schierato con la minoranza anti-Cariglia) chiede un intervento dell'Internazionale socialista per «riancitare e garantire un nuovo rapporto Psi-Psdi finalizzato ad una unificazione». Orlandi nega validità alle procedure congressuali avviate nel suo partito e parla di «autovindicazione» del Psdi. Ma, dopo gli scontri aspri dei giorni scorsi culminati nei due convegni con troppi di Napoli, sembra venire adesso l'ora della conciliazione. Filippo Caria, capogruppo carigliano da sempre in cerca di mediazioni, sostiene che «le distanze politiche tra i gruppi si stanno accorciando sempre più» ora che «torna ad essere prioritaria l'autonomia organizzativa del Psdi». Il tentativo sembra essere quello di recuperare Nicolazzi, isolando Romita all'opposizione. In cambio della rinuncia ad «occupare» il Comitato centrale, Cariglia potrebbe decidere uno slittamento del congresso. Dall'opposizione Alberto Ciampaglia sembra d'accordo: «E' necessario - dice - trovare un punto d'incontro».

Intervista al vicesegretario Francesco Rutelli «Radicali senza partito per favorire l'alternativa»

«Vogliamo liquidare il Partito radicale per tentare una sfida nuova e diversa: creare un'area democratica che lavori per l'alternativa». Francesco Rutelli, vicesegretario del Pr, spiega così la proposta di autoscioglimento ribadita da Pannella una settimana fa in Jugoslavia. E lancia un appello a verdi, demoproletari, laici e comunisti per un'alleanza che spezzi la diarchia Craxi-De Mita.

Intervista al vicesegretario Francesco Rutelli

CLARA LUSARDI che ha segnato con la sua appassionata partecipazione la vita della nostra associazione. La salutiamo come donna dolce e generosa. Non la dimenticheremo. Udi di Milano, via Bagutta 12. Milano, 10 gennaio 1989

Il vostro congresso è salito per il no di Belgrado. Siete andati in Jugoslavia lo stesso. Una «missione» positiva?

Certamente. Ci siamo andati non per provocazione ma per cercare di dare impulso ai rapporti Est-Ovest. Abbiamo avuto una buona accoglienza, nonostante i veti delle autorità. Quella missione è stata un passo importante del partito transnazionale. Ma questo non vuol dire che sono tutte rose e fiori. La nostra scelta transnazionale scotta una difficoltà di fondo: non ha una battaglia trainante in grado di semplificarla. Perché avete deciso di convocare il congresso ancora in Jugoslavia? Perché vogliamo raccogliere quei segnali positivi. Vedremo se il governo jugoslavo ritirerà il suo no. Il congresso, comunque, stavolta non sarà rinviato.

Ma l'offensiva socialista di questi giorni sul decreto fiscale non incrina, secondo te, questo asset?

No, affatto. Il Psi ha bisogno ogni tanto di abbaiare, ma è strumentale e propagandistico. Il patto c'è sulle cose che contano. Perché Craxi non parla mai dell'Irpinia o del caso Gava? E perché De Mita ha dimenticato il caso De Mico? Fino a qualche anno fa il vostro assetto era la creazione di un fronte laico-socialista. I rapporti con il Psi andavano a gonfie vele. Poi, che cosa è successo? Noi oggi lanciamo un appello ai Verdi, a Dp, ai laici e al Pci per un'alleanza che cerchi di spezzare la diarchia Craxi-De

Un leader storico del Partito radicale, Mauro Mellini, ha detto che questa è una scelta suicida e che state sbagliando tutto...

Ho un grande rispetto per Mauro. Ma credo che la sua posizione politica sia debole. E' recriminatoria. Sono convinto che quando avremo riempito di contenuti questa strategia anche i suoi dubbi potranno essere riassorbiti. Ma quali sono i passaggi intermedi che conducono alla formazione di questa area democratica? Noi oggi lanciamo un appello ai Verdi, a Dp, ai laici e al Pci per un'alleanza che cerchi di spezzare la diarchia Craxi-De

COMUNE DI FIRENZE Estratto di bando di gara Appalto: ristrutturazione e ampliamento immobile proprietà comunale sede Istituto professionale «B. Cellini». Gara: licitazione privata solo offerta ribassa, secondo la procedura indicata dall'articolo 24, primo comma, lettera al punto 2 della legge 8 agosto 1977, n. 654 e successive modifiche e integrazioni. Importo a base di gara L. 4.800.247.400 finanziato Cassa Depositi e Prestiti con fondi risparmio postale. Categoria Anc 2 per almeno L. 6.000.000.000. Saranno ammesse imprese riunite. Domande d'invito da spedire a questo Comune, Settore funzionale 4 edilizia, Palazzo Vecchio, piazza della Signoria, Firenze entro il 9 febbraio 1989, con dichiarazioni, certificazioni e documentazioni come da bando integrale affisso all'Albo pretorio dal 10 gennaio 1989 al 9 febbraio 1989, inviato alla Cas 10 gennaio 1989; pubblicato in Gazzetta Ufficiale Italiana. Non saranno prese in considerazione istanze che risultino anche in parte imperfette o incomplete rispetto alle prescrizioni di cui al bando integrale. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI Michele Ventura

IN EDICOLA dicembre 1988 n. 87 FRIGIDAIRE SE NON COMPRI E NON VENDI, CARO CI FAI NEL BAZAAR? West Coast GEORGE COATES Neoastrattismo BRUNO SACCHETTO Viaggi magici TICKET TO THE MOON Europa inquieta OLTRAGGIO ALLA CATALOGNA mensile PRIMO GARNERA L. 5000

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

- Il giorno 9 gennaio 1989 ricorreva il nono anniversario della scomparsa del compagno LEONDO GIGLIARELLI. Lo ricordano con affetto la moglie, i figli, le nuore e i nipoti. Sottoscrivono 100.000 lire per la stampa comunista. Roma, 10 gennaio 1989
- La famiglia Uva ringrazia quelli, compagni e amici, hanno testimoniato il loro affetto per la perdita del caro BRUNO VICENZA, 10 gennaio 1989
- E' mancata all'affetto dei suoi cari NORMA DORETTI ved. FERRERO. Lo annuncia il figlio Carlo con Laura e Cinzia e i parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo domenica, mercoledì 11 gennaio, alle ore 11 da corso Novara. Ingresso Cimitero Monumentale. La famiglia in memoria sottoscrive per l'Unità. Ivrea, 10 gennaio 1989
- Le compagne e i compagni dell'amministrazione della Federazione di Torino sono vicini al compagno Primo per la perdita del padre RINO GREGANTI. Torino, 10 gennaio 1989
- La Federazione torinese del Pci è vicina a Primo Greganti per la perdita del padre RINO. Torino, 10 gennaio 1989
- Gli amici del Centro Lavoratori della Cultura «Giorgio Gioggetti» sono vicini a Nestore per l'improvvisa scomparsa del padre GIUSEPPE SMORTI. Figura di spicco del movimento democratico senese. L'occasione sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Siena, 10 gennaio 1989
- Tutti i compagni di Italia Radio partecipano con affetto al dolore del compagno Primo Greganti per la scomparsa del padre RINO GREGANTI. Roma, 10 gennaio 1989
- Ricordiamo con affetto la compagna CLARA LUSARDI che ha segnato con la sua appassionata partecipazione la vita della nostra associazione. La salutiamo come donna dolce e generosa. Non la dimenticheremo. Udi di Milano, via Bagutta 12. Milano, 10 gennaio 1989
- Nella impossibilità di raggiungere tutti coloro che hanno partecipato con la loro presenza, o con messaggi, o con segni di cordoglio al dolore per la morte di SILVIO FULVIO CHIARAVALLI la famiglia ringrazia sentitamente tutti ed in modo personale, per il grande cenfioro, l'amicizia, la stima e l'affetto ricevuti. Questa commovente vicinanza dà forza e coraggio per ricordare e continuare l'impegno e l'esempio dell'estinto. Premezzo (Varese), 10 gennaio 1989
- La moglie, i figli e i familiari di LUIGI SCOTTI ricordano l'ambasciatore della sua scomparsa avvenuta il 9 gennaio 1979 a quanti lo conobbero e aiutarono sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Seregno, 10 gennaio 1989